



Uros.

Ci sono immagini che ti rimangono impresse nei neuroni come un marchio indelebile : sono le fotografie della memoria che stimolano a volte la tua fantasia o i tuoi desideri più reconditi.

Per me una di queste fu quella vista alcuni fa su una rivista di motociclismo dove una **Guzzi Quota** carica all'inverosimile di qualsivoglia possa servire per un viaggio impossibile, arranca in mezzo ad un fiume di fango.

Più che la moto ciò che sembra da quell'immagine è che sia il pilota a portare sia moto che bagaglio, ovvero che più che il bicilindrico lariano possano quei muscoli, quel sangue pompato da un cuore sovrumano, che il mulo da soma sia sopra la sella.

Chiudo gli occhi e quell'immagine persiste al punto che mi sembra di essere lì in quella scena ad urlare da dietro "**daiche ce la puoi fare !**".

Chiudo gli occhi ed una profonda amarezza mi chiude la gola con un groppo che mi attanaglia : quell'uomo oggi non c'è più.

Uros Blasko ha superato con la sua **Guzzi Quota** difficoltà incredibili con una tenacia al limite dell'impresa umana, ha visto panorami mozzafiato che noi, guzzisti della "*domenica*" possiamo solo immaginare nei nostri sogni, ha attraversato strade, laghi, fiumi, montagne, savane, ha concretizzato quei sogni per noi tutti.

Con una Guzzi, con una **Quota**, un destriero solido nato da mani solide in quella terra dove l'acqua del lago sembra provenire da quelle montagne grigie, dure e tenaci come gli uomini che hanno dato vita e mantenuto nel tempo quel marchio che ci fa battere forte il cuore.



Ma oggi un cuore non batte più : è finita la strada per **Uros Blasko**, o forse, come preferisco pensare, ne è iniziata un'altra a bordo di una moto che somiglia tanto ad una **Stelvio**, ma questa volta le chiavi gliele ha consegnate direttamente quell'omino buffo con un cappello a quadratini che non si usa più.

Forse l'amarezza più grande è personale : volevo conoscerti con tutta la volontà, ti ho sentito pochi mesi fa per farti partecipe del mio desiderio di poter leggere i tuoi viaggi nella mia lingua, contavo di poterti stringere la mano al prossimo raduno del tuo club.

Tutto questo non avverrà e sta a dimostrare come nessuno di noi possa governare il tempo, il destino : siamo come foglie portate dal vento.

Ma una promessa l'ho fatta e conto di mantenerla : quella foto che mi si è stampata nel cervello dovrà diventare una malattia contagiosa, non ci sarà guzzista che non ricorderà il tuo nome, l e tue battaglie nel fango.

In tempi dove le imprese degli uomini diventavano leggende raccontate intorno al fuoco la tua storia sarebbe stata tramandata di bocca in bocca, di generazione in generazione.

Oggi abbiamo mille mezzi di comunicazione ma i ricordi spariscono nel mare magnum del troppo di tutto : non avendo più pochi giganti ci accontentiamo di milioni di nanerottoli che riempiono i nostri occhi, le nostre orecchie in un fiume di vacuità.

Ma le montagne sono lì da milioni di anni e respirano: è la solo la brevità delle nostre vite che non ci consente di sentirle ansimare.

Uros, il tuo nome per i guzzisti di tutto il mondo sarà lì scolpito nella roccia del **Grigna**, quella montagna che ti rappresenta : tenace e costante, dura e tosta come solo chi ha fatto quello che hai fatto può essere.

MOTOXP

Tra le tante immagini che ho stampate nella mente una che mi è più impressa è relativa ad un Natale della mia infanzia: la copertina di un numero di "Epoca" con un albero di Natale e sotto un **Mickey Mouse** piangente.

Era morto **Walt Disney**, il papà di Topolino e come tanti altri bambini al mondo piansi fiumi di lacrime, forse proprio perché era Natale e non trovavo giusto che il mio amato piccolo topo dovesse soffrire così.

Anche oggi è Natale e piango perché non è giusto che i guzzisti di tutto il mondo non abbiano potuto rivedere **Uros** di nuovo in sella magari su una fiammante **Stelvio**.

Quello che chiedo a chi mi legge è solo questo: se non lo avete conosciuto cercate le sue imprese, le sue storie, fatevi raccontare da chi ha avuto il privilegio di conoscerlo tutto quanto potete e non dimenticatelo.

La testimonianza è fare VIVERE i ricordi, mantenere vive le PERSONE !

Diciamo sempre che i guzzisti hanno un cuore grande così, vediamo di confermarlo ancora, di far sì che il prossimo raduno a Mandello sia "speciale" perchè TUTTI quelli che ci andranno possano SAPERE chi era **Uros** e COSA ha fatto.

La prossima volta che salirò in sella per sconfiggere questo rigido e lungo inverno che ti ha portato via, so per certo che da qualche parte sarai lì ad accompagnarmi, sarai con TUTTI i guzzisti del mondo per spronarli a non demordere, nel fango, su sterrati impossibili, con i mille climi che viviamo a bordo delle nostre benamate motociclette.

Ed il nostro lampeggio fraterno rivolto a chi ci verrà incontro dall'altro lato della strada, sarà comunque ANCHE per te, **Uros**.

P.L.

MOTOXP